

**Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Sen. Mario Monti
Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Prof. Francesco Profumo
Al Ministro per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione
Dott. Filippo Patroni Griffi**

APPELLO

L'ACCESSO AL PENSIONAMENTO NON PUÒ DIVENTARE UNA CORSA AD OSTACOLI: modifiche all'art. 24 della Legge 214 del 22 dicembre 2011.

Nei comparti della Conoscenza la **riforma pensionistica contenuta nella Legge 214 del 22 dicembre 2011** produce un ulteriore aggravio: dopo i tagli operati in questi anni agli organici del personale, il giusto ricambio generazionale garantito dal *turn over* potrà avere un risvolto sia di innovazione che occupazionale, considerato ad esempio l'alto numero di precari nel comparto scuola. In relazione a questo comparto, si aggiunge la difficoltà di affrontare la professione docente in età in cui le energie necessarie cominciano a scemare, a fronte del numero sempre più alto degli alunni nelle classi.

Per tutti i **lavoratori della Conoscenza**, chiediamo giustizia in materia di previdenza, in particolare per coloro che sono arrivati in prossimità della pensione con il sistema pre-vigente e ne vedono sfumare il requisito da un giorno all'altro, ma anche per coloro che rischiano, nel sistema contributivo, di non poter accedere alla pensione per scarsità di montante contributivo.

La FLC CGIL chiede che con appositi provvedimenti legislativi vengano modificati, come peraltro richiesto dal documento unitario, di natura emendativa, presentato da CGIL, CISL e UIL il 16 gennaio 2012, in senso favorevole i seguenti punti:

- di **non eliminare seccamente** l'accesso alla pensione con le quote, ma di introdurre una maggiore gradualità
- di **estendere**, in particolare per i lavoratori della scuola e dell'AFAM, i diritti acquisiti alla data del 31 dicembre 2011 anche alla data rispettivamente del 31 agosto 2012 e del 31 ottobre 2012, in quanto sono gli unici lavoratori che per accedere al diritto pensionistico debbono utilizzare la "finestra" (1 settembre per la scuola, 1 novembre per l'AFAM)
- di **eliminare** i 42 anni e 1 mese di contribuzione per gli uomini ed equiporarli al requisito previsto per le donne
- di **eliminare** per uomini e donne le penalizzazioni legate all'età anagrafica
- di **estendere** il comma 15 bis dell'articolo 24 anche per i lavoratori del pubblico impiego, per eliminare una palese e anticostituzionale discriminazione tra lavoratrici e lavoratori,
- di **rivedere** la norma che prevede per i lavoratori assunti dal 1 gennaio 1996 e che sono in contributivo, la possibilità di andare in pensione di vecchiaia con 20 anni di contribuzione, solo se l'assegno pensionistico corrisponde ad una somma di denaro non inferiore ad una volta e mezzo l'assegno sociale, rivalutato col PIL quinquennale.

La revisione di questa ultima norma tesa a rendere meno rigido il requisito legato all'assegno pensionistico, agevolerebbe chi entra tardi al lavoro, in particolare le donne che spesso sono meno pagate degli uomini e hanno percorsi lavorativi interrotti anche dal lavoro di cura.

